

5ª Domenica di Quaresima

25 marzo 2012

Introduzione

Il Papa ci ricorda che il male e il bene hanno una valenza sociale, toccano anche gli altri. E' per questo che la comunione che cerchiamo a Messa non deve ridursi ai soli fratelli presenti, ma coinvolge anche i peccatori. Preghiamo intercedendo presso Dio nostro padre per il peccato del mondo, della Chiesa senza dimenticare di batterci per primo il petto davanti a Dio e ai fratelli.

- * Per la nostra società che si affanna tanto per il bene della salute e della vita, lasciando però che venga calpestata quella dei piccoli e dei deboli, Kyrie eleison
- * Per chi nella Chiesa è incline a criticare l'operato degli altri dimostrandosi incapace di avere fiducia e di non saper attendere, Kyrie eleison
- * Per tutti noi che siamo sempre pronti a prendercela con il Signore quando non interviene secondo le nostre attese, Kyrie eleison

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Dito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran

voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Omelia

Il fraintendimento è uno stile che caratterizza il vangelo secondo Giovanni. Non vuol dire che Gesù sia poco chiaro, ma volutamente mentre parla di una realtà umana si riferisce ad una realtà umana trasformata dallo Spirito Santo.

Clamoroso è il fraintendimento della donna Samaritana che pensa all'acqua del pozzo quando Gesù le sta parlando della possibilità di darle un'acqua che estingue la sete. Il riferimento all'acqua, alla sete, alla fatica di andare al pozzo ad attingere sono tutti reali, e permettono alla donna di ascoltare e interessarsi alla proposta di Gesù, ma Gesù si riferisce al altro. Gesù parla della sete del cuore e l'acqua che zampilla dentro ciascuno di noi è proprio il desiderio di amore e di essere amato. Un desiderio che nessuna acqua potrà mai saziare, ma solo Dio è il suo amore, sazia, riempie il cuore dell'uomo che diventa a sua volta di amare, di far zampillare acqua viva.

Ebbene ora che abbiamo capito questo gioco del fraintendimento che l'evangelista Giovanni usa per parlarci delle realtà del cielo, possiamo capire che anche in questa pagina non si parla solo della morte, ma di una vita che è piena, eterna.

La morte è definita da Gesù un sonno. Lazzaro non è morto, si è addormentato, cioè continua a vivere, basta risvegliarlo. Questa dichiarazione di Gesù è inaccettabile, ancor più inconcepibile che dare da bere senza aver nessun mezzo per attingere acqua da un pozzo profondo. Posso accettare la morte come un sonno solo se credo in Gesù vita, nella sua capacità di risvegliare, di fare pasqua, di far passare dalla morte alla vita.

Questa è la realtà che Gesù viene a dimostrare. E' possibile a Dio sconfiggere la morte, e non solo quella corporale, come la definiva S. Francesco.

Anche Marta e Maria credono nella risurrezione del fratello, quella che avverrà alla fine del mondo, ma Gesù chiede loro di credere alla possibilità di risorgere oggi. E la risurrezione di cui parla Gesù non è solo quella che porta in vita chi è morto, ma che dà la possibilità di una seconda vita a chi è morto a causa del suo peccato, del giudizio degli altri o per qualsiasi altro motivo.

Certo che è importante vincere la morte, ma Gesù dimostra che Dio fa di più. Fa rinascere chi è morto, o meglio si considera morto o è considerato morto dagli altri.

Un lebbroso (ai tempi di Gesù) era più di una persona malata, era isolato, sopravviveva, ma senza più legami, la sua vita non aveva più ragion d'essere. Ecco Gesù fa risorgere chi vive una vita così, chi non prova più alcun gusto perché è deluso del suo sbaglio o da quello degli altri; chi non ha più nessuna speranza e attende solo la morte come liberazione; chi non è considerato dagli altri perché piccolo, inutile, disabile e quindi senza valore. Tutti questi sono già morti e Gesù viene a proclamare che proprio in queste persone Dio può manifestare il miracolo della vita.

Per capire questo bisogna accettare il mistero della croce.

Lì, e non dopo nella risurrezione, Dio manifesta che nelle sue mani persino il peccato, il male dell'uomo diventa cosa preziosa, feconda: come il chicco di grano che muore per dare molto frutto.

La reazione di Gesù di fronte alla morte di Lazzaro, non è un pianto di disperazione di chi se la prende perché non può fare nulla e deve arrendersi, è invece un fremere, un desiderio di lottare perché tutta la creazione, l'umanità e non solo il suo amico Lazzaro, siano liberati dal potere della morte, possano tornare a vivere secondo la volontà di Dio, secondo il suo progetto d'amore.

Gesù freme e lotta ogni volta che vede il male, la morte, deturpare, corrompere l'opera di Dio che ha voluto e creato gli uomini a sua immagine.

Questa è la nostra fede in Gesù capace di risorgere e dare la vita all'uomo peccatore, cioè a noi che abbiamo smarrito la gioia di vivere.